

Sviluppare alimenti e mangimi in modo sostenibile, con l'aiuto dei microbi



Con le sue innovazioni riportate nell'Innovation Radar dell'UE, il progetto SIMBA ha fatto passi da gigante nell'identificazione dei microbiomi terrestri e acquatici che possono contribuire a rendere sostenibili l'agricoltura e l'acquacoltura europee.

I microbi apportano diversi benefici all'agricoltura e alla produzione di alimenti e mangimi. Dal suo avvio nel 2018, il progetto [SIMBA](#), finanziato dall'UE, ha studiato quali miscele microbiche, o microbiomi, sono più adatte a diversi scopi. Ha anche cercato nuovi modi sostenibili per utilizzare i microbi nell'agricoltura e nella produzione alimentare. «Nel migliore dei casi, l'uso dei microbi potrebbe rivoluzionare l'agricoltura. Ad esempio, se le patate potessero essere coltivate in terreni salati, si potrebbe utilizzare l'acqua di mare per l'irrigazione in aree attualmente non adatte alla coltivazione. Stiamo lavorando anche su questo aspetto nell'ambito del progetto», spiega la dott.ssa Anne Pihlanto del Natural Resources Institute Finland (Luke) in una [notizia](#) pubblicata sul sito web del progetto SIMBA.

Di nuovo sul radar dell'Europa

Nel maggio 2023, per la seconda volta, una delle innovazioni sviluppate nell'ambito del progetto SIMBA è stata riportata [sull'Innovation Radar](#) della Commissione europea. Innovation Radar è una piattaforma dell'UE che fornisce informazioni

sulle innovazioni all'avanguardia finanziate dall'UE e sviluppate dai principali ricercatori europei. Secondo un'altra [notizia](#) pubblicata sul sito web del progetto, l'innovazione intitolata «Identification of candidate plant growth-promoting microbes and bioactive compounds to formulate microbial consortia inoculants» (Identificazione di microbi candidati a promuovere la crescita delle piante e di composti bioattivi per la formulazione di inoculi di consorzi microbici) contribuirà in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di SIMBA. Il livello di maturità dell'innovazione è stato classificato nella fase di «esplorazione». Sebbene le innovazioni di questa categoria siano nelle prime fasi di maturità tecnologica, le organizzazioni responsabili del loro sviluppo dimostrano già un elevato livello di impegno. I principali innovatori di questo lavoro provengono dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (l'ENEA), partner del progetto SIMBA.

Sviluppare mangimi e alimenti

Nella prima [notizia](#), la dott.ssa Pihlanto di Luke illustra la divisione del lavoro del progetto nella catena del valore della piscicoltura. Luke ha utilizzato materie prime riciclate nello sviluppo dei mangimi, mentre il suo partner sta sviluppando mangimi per pesci fermentando i flussi laterali dell'industria alimentare. Gli esperti del progetto stanno studiando l'impatto del mangime sulla crescita e sulla salute dei pesci e stanno valutando la sostenibilità dell'intera catena del valore, confrontandola con il mangime per pesci contenente soia. «È interessante confrontare non solo gli effetti ambientali, ma anche l'impatto sociale esercitato dall'uso della soia e dei flussi laterali, a partire dalle condizioni di lavoro degli agricoltori», osserva la ricercatrice. Gli scienziati di Luke hanno anche deciso di sviluppare alimenti a partire da fave, piselli e lenticchie, legumi che costituiscono ottime fonti di proteine, ma che

contengono sostanze che compromettono l'assorbimento dei nutrienti e causano anche disturbi di stomaco in alcune persone. «Il nostro obiettivo è ridurre la quantità di sostanze nocive fermentando le materie prime con diversi ceppi di batteri dell'acido lattico e propionico. Abbiamo anche combinato le materie prime con l'avena e sviluppato diverse preparazioni, come il porridge crudo e lo yogurt», spiega la dott.ssa Pihlanto. I ricercatori del progetto SIMBA (Sustainable innovation of microbiome applications in food system) stanno ora valutando la composizione e la digeribilità degli alimenti sviluppati, con risultati interessanti, come osserva la dott.ssa Pihlanto: «Abbiamo testato il gusto in molte fasi. Sorprendentemente, lo stesso ceppo batterico può influenzare materie prime diverse in modi molto diversi. Il gusto di una diventa chiaramente migliore, quello dell'altra peggiore».

Fonte: Commissione Europea

Nasce Viva: biobanca di campioni umani, animali e ambientali



Siglato l'accordo per la costruzione di Viva, una delle più grandi biobanche di ricerca italiane che potrà contenere campioni biologici di vari tipi: umani, animali e ambientali, secondo i più alti standard qualitativi, per consentire una ricerca trasversale che tenga

conto di tutti i fattori che determinano la nostra salute.

La biobanca, collocata nell'area dell'Istituto Superiore di Sanità, sarà pronta nella prima metà dell'anno prossimo. La nuova struttura di circa 700 metri quadri potrà contenere fino a 5.000.000 di campioni e verrà realizzata grazie alla collaborazione con SIAD, uno dei principali gruppi chimici italiani, che ha sviluppato per l'Istituto l'intero progetto del valore di 3.500.000 di euro. Viva disporrà di aree dedicate, dotate di tecnologie e attrezzature avanzate per la preparazione, l'analisi e la conservazione dei campioni e dei relativi dati, in grado di farne un punto di riferimento per la ricerca biomedica.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: ISS

Aviaria – Intervista al Presidente Sorice su cani e gatti contagiati a Brescia



Che l'influenza aviaria potesse infettare anche i mammiferi era già chiaro, dopo [i casi accertati](#) prima nel Regno Unito, poi in Galizia. Ora, un'ulteriore conferma arriva anche dal Ministero della Salute italiano che, nei giorni scorsi, ha accertato la

“sieroconversione” del virus H5N1 in cinque cani e un gatto, contagiati all'interno di un allevamento avicolo rurale in provincia di Brescia. «Riscontrare una “sieroconversione” significa avere la certezza che quegli animali (i cinque cani e il gatto, ndr) siano effettivamente entrati in contatto con il virus H5N1 e che, di conseguenza, abbiano avuto una reazione anticorpale. Un riscontro – spiega **Antonio Sorice**, presidente SIMEVeP (Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva), in un'intervista a *Sanità Informazione* – che non sorprende, vista la presenza di un focolaio di aviaria in quello stesso allevamento».

Un virus ad alta patogenicità

Questi ultimi casi confermano la necessità di mantenere alta l'attenzione: «È ormai acclarato che l'H5N1 sia un virus ad alta patogenicità che dai volatili può essere trasmesso ai mammiferi e all'uomo. Per questo, i servizi veterinari, così come previsto dal piano di monitoraggio emanato dal Ministero della Salute nei mesi scorsi, sono impegnati in controlli costanti per intercettare la presenza di eventuali focolai, soprattutto causati dal passaggio di selvatici infetti». Anche se facilmente trasmissibile, negli esseri umani continua a manifestarsi attraverso **sintomi piuttosto lievi**, «come congiuntivite e piccoli problemi respiratori – dice Sorice – . Soprattutto, non sono stati finora mai accertati contagi inter-umani».

Allerta per le categorie a rischio

Massima attenzione anche tra le categorie a rischio, come allevatori e addetti alla macellazione. «A chiunque possa potenzialmente entrare in contatto con animali infetti – aggiunge il presidente della SIMEVeP – è consigliato sottoporsi alla vaccinazione stagionale che, pur non avendo efficacia contro l'avaria, facilita la diagnosi differenziale (tra influenza stagionale e aviaria in caso di comparsa di sintomi influenzali) ed evita che il soggetto possa debilitarsi in caso di duplice contagio (da aviaria e da influenza stagionale). La **mutazione attuale del virus**, dunque, indica un adattamento ai mammiferi «che – sottolinea Sorice – non esclude la possibilità che, continuando a modificarsi, possa assumere quelle caratteristiche necessarie a renderlo trasmissibile da un uomo all'altro». Nonostante il livello di rischio generale, per il momento, sia considerato "basso", il Ministero consiglia a tutti di evitare contatti con gli animali morti.

Fonte: Sanità informazione

**Il Professor Antonio
Fernández, un esempio per noi
tutti!**



Il Professor Antonio Fernández, Ordinario di Anatomia Patologica Comparata presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Las Palmas di Gran Canaria e patologo veterinario di fama mondiale, il cui nome è legato all'identificazione, nei

cetacei, di una condizione simile alla "malattia da decompressione" dei sommozzatori (1), non credeva ai suoi occhi quando lo scorso Giugno, dopo più di 1.000 necroscopie eseguite insieme al suo eccellente team su mammiferi acquatici nel corso della sua brillante carriera, si è imbattuto in un reperto assolutamente fuori dal comune, osservato in un esemplare di capodoglio (*Physeter macrocephalus*). Il cetaceo in questione, spiaggiatosi sulla costa di La Palma, l'isola dell'Arcipelago delle Canarie maggiormente distante dal continente africano, albergava infatti al proprio interno un "calcolo" di ambra grigia straordinariamente voluminoso, del diametro di 50-60 cm e di peso pari a 9,5 Kg che, dopo aver provocato la rottura dell'intestino, ne aveva causato il decesso (2).

Si stima, a tal proposito, che solo in uno su 100 esemplari di capodoglio si realizzi una produzione "endogena" di ambra grigia, a seguito della digestione delle prede (calamari e totani) di cui si nutrono questi animali, la maggior parte delle quali verrebbero invece "vomitate" all'esterno indigerite.

L'ambra grigia, la cui essenza è molto ricercata nella fabbricazione dei profumi, ha un valore economico e commerciale particolarmente elevato, che nel caso del capodoglio rinvenuto spiaggiato sull'isola di La Palma ammonterebbe a ben 500.000 Euro!

Questa è infatti la ragione più saliente per la quale ho

ritenuto opportuno, per non dire doveroso, portare all'attenzione il gesto quantomai nobile e generoso del Professor Fernández, il quale ha altresì annunciato la propria intenzione di donare l'intera somma di cui sopra alla popolazione di La Palma, che 64 anni orsono gli diede i natali (2). Due anni fa questa meravigliosa isola fu colpita, come i lettori ricorderanno, dalla drammatica eruzione del vulcano Cumbre Vieja, che provocò ingentissime devastazioni e danni per circa 800 milioni di Euro (3).

Nella presente era dell'Antropocene, ove l'intelligenza artificiale ogni giorno di più pervade le nostre vite e, nondimeno, il mondo della comunicazione scientifica, ritengo che quello appena narrato costituisca un esempio particolarmente edificante e significativo al contempo, visto e considerato che solo dell'intelligenza "naturale", non già da quella "artificiale", può scaturire la generosità umana!

Bibliografia e fonti citate

1) Jepson PD, Arbelo M, Deaville R, Patterson IA, Castro P, Baker JR, Degollada E, Ross HM, Herráez P, Pocknell AM, Rodríguez F, Howie FE, Espinosa A, Reid RJ, Jaber JR, Martin V, Cunningham AA, Fernández A. (2003). Gas-bubble lesions in stranded cetaceans. Nature 425:575-576.

doi: 10.1038/425575a.

2) Burgen S. (2023). Pathologist finds € 500,000 "floating gold" in dead whale in Canary Islands. The Guardian, July 04, 2023

<https://www.google.it/amp/s/amp.theguardian.com/environment/2023/jul/04/las-palmas-pathologist-ambergris-block-dead-sperm-whale>

3) Wei-Haas M. (2022). Lava built this island then entombed towns in stone. National Geographic, October 14, 2022

<https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/lava-built-this-island-then-entombed-towns-in-stone-feature>

Prof. Giovanni Di Guardo, già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

Glifosato: nessuna area di preoccupazione critica; lacune nei dati identificate



La valutazione dell'impatto del glifosato sulla salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente non ha evidenziato alcuna area di preoccupazione critica. Nelle conclusioni dell'EFSA sono state riportate alcune lacune nei dati – come questioni che non è stato

possibile risolvere in via definitiva o questioni rimaste in sospeso – che la Commissione europea e gli Stati membri dovranno prendere in considerazione nella prossima fase del processo di rinnovo dell'approvazione. Queste le principali conclusioni della revisione paritetica dell'EFSA sulla valutazione del rischio del glifosato, eseguita dalle autorità di quattro Stati membri (che hanno assunto congiuntamente il ruolo di «Stati membri relatori»).

Nella sua revisione paritetica della valutazione del rischio del glifosato come sostanza attiva, l'EFSA non ha individuato alcuna area di preoccupazione critica in relazione al rischio che esso comporta per l'uomo, gli animali o l'ambiente. Una preoccupazione è definita critica quando riguarda *tutti* gli usi proposti della sostanza attiva oggetto di valutazione (ad esempio, impiego in pre-semina o post-raccolto, ecc.), impedendone così l'approvazione o il rinnovo.

Nel 2022 l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) ha effettuato una valutazione dei pericoli posti dal glifosato, in seguito alla quale [ha concluso](#) che non soddisfa i criteri scientifici per essere classificato come sostanza cancerogena, mutagena o reprotossica. Ai fini della valutazione del rischio relativo al glifosato a livello di UE, l'EFSA ha utilizzato la classificazione di pericolo dell'ECHA. Eventuali lacune nei dati individuate sono riportate nelle conclusioni dell'EFSA come questioni che non è stato possibile risolvere in via definitiva o questioni rimaste in sospeso. Tra le questioni che non è stato possibile risolvere in via definitiva rientrano la valutazione di una delle impurità presenti nel glifosato, la valutazione del rischio alimentare per i consumatori e la valutazione dei rischi per le piante acquatiche.

Tra le questioni rimaste in sospeso vi sono, tra l'altro, la mancanza di informazioni sulla tossicità di uno dei componenti della formulazione di pesticidi a base di glifosato presentata ai fini della valutazione, informazioni che sono necessarie per portare a termine la valutazione del rischio relativo alla formulazione per gli usi rappresentativi. Per questa formulazione non sono emerse indicazioni di tossicità acuta e genotossicità.

Per quanto riguarda la biodiversità, gli esperti hanno riconosciuto che i rischi associati agli usi rappresentativi del glifosato sono complessi e dipendono da molteplici fattori. Hanno inoltre rilevato la mancanza di metodologie armonizzate e di specifici obiettivi di protezione concordati.

Nel complesso, le informazioni disponibili non consentono di trarre conclusioni definitive su questo aspetto della valutazione del rischio e i gestori del rischio possono prendere in considerazione misure di mitigazione.

Per quanto riguarda l'ecotossicologia, il pacchetto di dati ha consentito un approccio conservativo alla valutazione del rischio, che ha identificato un rischio elevato a lungo termine per i mammiferi in 12 dei 23 usi proposti del glifosato.

Trasparenza del processo

«La valutazione del rischio e la revisione paritetica del glifosato sono frutto del lavoro svolto da decine di esperti scientifici dell'EFSA e degli Stati membri nell'ambito di un processo che si è protratto per tre anni. Processo che si basa sulla valutazione di molte migliaia di studi e articoli scientifici, oltre a incorporare i preziosi contributi forniti mediante la consultazione pubblica», ha dichiarato Guilhem de Seze, responsabile del dipartimento «Risk Assessment Production» (formulazione delle valutazioni del rischio) dell'EFSA.

Contesto

Il glifosato è una sostanza chimica utilizzata in diversi erbicidi, il cui impiego in Europa è sottoposto a una severa regolamentazione. Attualmente il periodo di approvazione dell'uso del glifosato nell'UE termina il 15 dicembre 2023. La valutazione del rischio da parte degli Stati membri e la successiva revisione paritetica dell'EFSA sono state eseguite nell'ambito del processo legislativo previsto per il rinnovo dell'approvazione dell'uso del glifosato in Europa.

Prossime fasi e pubblicazione

Le conclusioni dell'EFSA sulla revisione paritetica della

valutazione del rischio relativa al glifosato sono state trasmesse in data odierna alla Commissione europea e agli Stati membri per orientare la decisione che sono chiamati ad adottare in merito all'opportunità di mantenere il glifosato nell'elenco dell'UE delle sostanze attive approvate nei prodotti fitosanitari.

Prima della pubblicazione, l'EFSA è tenuta per legge a garantire che tutti i contenuti siano conformi alle norme in materia di protezione dei dati personali e di riservatezza. Come per tutte le revisioni paritetiche delle sostanze attive nei prodotti fitosanitari, e in conformità della legislazione dell'UE sui pesticidi, l'EFSA fornisce i materiali destinati alla pubblicazione al richiedente, il quale ha facoltà di richiedere la riservatezza degli elementi relativi ai dati personali o alle informazioni commercialmente sensibili. I richiedenti non possono richiedere modifiche alle conclusioni o alla valutazione stessa, né presentare informazioni aggiuntive.

Non appena questo processo sarà completato, l'EFSA pubblicherà integralmente le proprie conclusioni unitamente a tutti i documenti di riferimento relativi alla revisione paritetica e alla valutazione del rischio sul proprio sito web. La pubblicazione delle conclusioni è prevista per la fine di luglio 2023 e quella dei documenti di riferimento, che ammontano a diverse migliaia di pagine, è prevista tra la fine di agosto e la metà di ottobre 2023.

Fonte: EFSA

AMR: una minaccia globale. Il Presidente Sorice al Convegno “La Sanità che vorrei”

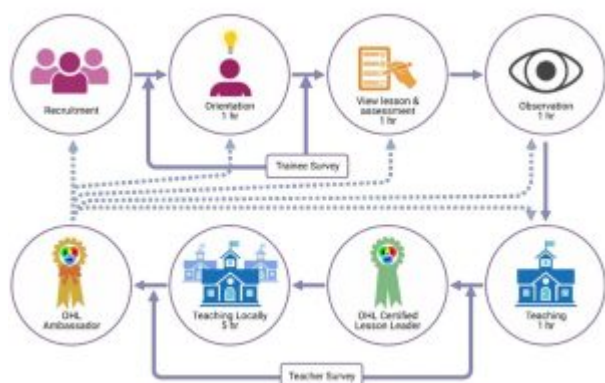


Il Presidente SIMEVeP, dott. Antonio Sorice il prossimo 11 luglio parteciperà, in qualità di relatore, alla Tavola Rotonda Scientifica “La pandemia trascurata. L’approccio One Health all’antimicrobico resistenza” che si terrà all’interno del Convegno “La

sanità che vorrei” presso il Ministero della Salute.

[Programma completo](#)

Programma di formazione globale: migliorare le capacità comunicative per i sostenitori di One Health



E' pubblicata su "One Health & Implementation Research" la ricerca "Evaluation of a global training program in One Health communication" ('Valutazione di un programma di formazione globale sulla comunicazione One Health') frutto della collaborazione SIMeVeP con One

Health Lessons.

Si tratta del primo studio a livello globale di valutazione di un programma train-to-trainer di comunicazione incentrato su One Health con un modello efficace da realizzare nelle scuole primarie e secondarie.

La ricerca ha valutato l'efficacia del programma Train-the-Trainer che ha coinvolto più di 1.500 aspiranti formatori provenienti da 98 paesi e che ha insegnato loro a parlare in pubblico e a comunicare la scienza nell'ambito di lezioni One Health nelle scuole primarie.

I risultati sono notevoli: il programma ha aumentato la fiducia dei formatori nell'offrire lezioni One Health; l'interesse degli studenti per One Health e degli insegnanti a raccomandare One Health.

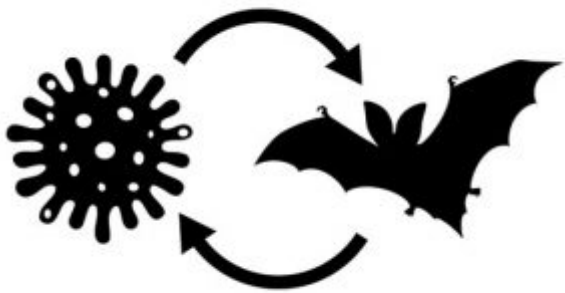
I formatori in One Health svolgono un ruolo vitale come azioni sanitarie globali nelle comunità.

Speriamo che il programma e lo studio facilitino l'integrazione di OH nei programmi scolastici ed ispirino un coinvolgimento più precoce degli studenti.

Maurizio Ferri

[Leggi il documento completo](#)

Il rischio zoonotico dei sarbecovirus



Il rischio zoonotico dei coronavirus trasmessi dai pipistrelli, incluso SARS-CoV-2 agente della pandemia COVID19, è oggetto di programmi di sorveglianza epidemiologica in Cina e nel sud-est asiatico, dove i pipistrelli selvatici sono ritenuti serbatoi dei

parenti più stretti noti di SARS-CoV-2.

In Europa, l'attività di sorveglianza è limitata a pochi studi che hanno esaminato e caratterizzato il coronavirus nei pipistrelli. In un recente lavoro, ricercatori britannici hanno applicato il sequenziamento dell'RNA per lo screening dei coronavirus in 48 campioni fecali di 16 specie di pipistrelli ed in sei specie di pipistrelli hanno recuperato nove genomi completi di quattro sarbecovirus strettamente correlati. Per testare la capacità di quest'ultimi coronavirus circolanti nel Regno Unito di infettare le cellule umane che esprimono come recettore l'enzima di conversione dell'angiotensina 2 (hACE2), hanno incorporato le loro proteine S-spike in pseudovirus basati su lentivirus (versioni sicure di questi virus) e ne hanno trovato uno in grado di legarsi, anche se in modo non ottimale, ed utilizzare le cellule umane ma con livelli innaturalmente elevati di recettore ACE2.

Sebbene ciò renda improbabile che il virus possa fare un salto zoonotico, diffondersi ed evolversi senza adattamenti chiave,

in particolare nelle loro proteine S, l'alta prevalenza di ricombinazione genetica tra i sarbecovirus potrebbe facilitare il superamento della barriera genetica. Cioè: altri sarbecovirus che circolano nei pipistrelli britannici potrebbero essere in grado di legare l'ACE2 umano in modo più efficiente.

Questi risultati evidenziano che il rischio zoonotico dei sarbecovirus può estendersi oltre i confini asiatici ed interessare l'Europa, dove la sorveglianza genomica nella fauna selvatica è ancora limitata. Per evitare di essere colti di sorpresa nel caso in cui un prossimo sarbecovirus si riversi sugli esseri umani da una posizione o un ramo senza precedenti dell'albero genealogico, è prioritario realizzare programmi di sorveglianza virale più estesi a livello globale per comprendere le dinamiche di condivisione virale negli ospiti dei mammiferi, compresi i pipistrelli e fornire informazioni chiave sui determinanti molecolari ed ecologici degli eventi zoonotici.

Maurizio Ferri

[Leggi l'articolo:](#) "Genomic screening of 16 UK native bat species through conservationist networks uncovers coronaviruses with zoonotic potential"

Progetto RIBMINS Risk-based meat inspection



L'azione COST [RIBMINS](#) (*Risk-based meat inspection*) che si occupa di ispezione della carne basata sul rischio e assicurazione integrata della sicurezza delle carni (RB-MSAS-*Risk-based meat inspection and integrated meat safety assurance*) ha recentemente

organizzato un incontro a Bruxelles a cui hanno partecipato organizzazioni internazionali, industria, autorità competenti e mondo accademico. L'obiettivo era quello di discutere criticamente gli sforzi condotti a livello europeo per l'implementazione di moderni sistemi di sicurezza delle carni e sviluppare concetti per il futuro.

I risultati di questo incontro saranno pubblicati come una tabella di marcia/documento di posizione che può essere utilizzato per indirizzare la ricerca futura e gli sforzi legislativi.

Coinvolgimento degli esperti e parti interessate

I pareri dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) sull'ispezione della carne dal punto di vista della salute pubblica raccomandano di non eseguire palpazioni e incisioni di routine per evitare la contaminazione incrociata, ad eccezione di quelle condotte per il monitoraggio di alcune zoonosi. Il progetto RIBMINS ha consentito di documentare notevoli variazioni nei sistemi di codifica delle ispezioni delle carni e dei criteri di condanna. I futuri sistemi di sicurezza delle carni in Europa devono trovare un equilibrio tra l'armonizzazione delle linee guida sviluppate su base scientifica e la flessibilità attraverso l'uso della calibrazione e l'attenzione ai principi basati sul rischio.

Kris De Smet, funzionario della Commissione nella Direzione Generale per la sanità e sicurezza alimentare (DG SANTE), ha

affermato: "L'ispezione delle carni è in costante evoluzione per adattarsi ai nuovi rischi e nuove tecnologie. La legislazione dell'UE riconosce la necessità di considerare costantemente i nuovi sviluppi scientifici e tecnologici. Il compito di RIBMINS è di informare le autorità competenti su questi sviluppi al fine di rendere l'ispezione delle carni più efficiente in termini di sicurezza alimentare e risorse. Inoltre, rimane difficile trovare un giusto equilibrio nell'ispezione delle carni tra le verifiche di sanità animale e i rischi per la sanità pubblica. I nuovi sviluppi possono contribuire a trovare questi equilibri".

Il prof. Truls Nesbakken dell'Università norvegese di scienze della vita, uno dei pionieri del moderno sistema di ispezione delle carni, ritiene che l'attuale ispezione della carni abbia ancora molte somiglianze con l'ispezione classica fondata da Robert von Ostertag alla fine dell'800. "Abbiamo appreso che la classica ispezione delle carni con i suoi esami organolettici non è in grado di rilevare alcuni importanti agenti zoonotici. È stata una occasione unica poter partecipare al gruppo di esperti scientifici sui pericoli biologici dell'EFSA che ha raccomandato miglioramenti e metodi alternativi per l'ispezione delle carni nel periodo 2010-2013. Tuttavia, la maggior parte delle nostre conclusioni non è stata applaudita e seguita dalla Commissione europea e dal Parlamento UE. Di conseguenza, il ruolo chiave di RIBMINS è stato quello di dare seguito ai pareri dell'EFSA e di aggiungere nuove idee per l'ispezione delle carni e consentire di realizzare il sistema RB-MSAS per la protezione dei consumatori".

L'importanza di una futura collaborazione è stata sottolineata dalla professoressa Lis Alban del Danish Agriculture & Food Council e vicepresidente di RIBMINS: "Far parte di RIBMINS ha permesso ai ricercatori, operatori del settore alimentare ed autorità competenti di incontrarsi e stabilire un piattaforma per la collaborazione. Il cambiamento avverrà solo se ci

ascolteremo e collaboreremo!".

La prof.ssa Diana Meemken della Libera Università di Berlino ha aggiunto che le crescenti richieste della società sulla produzione di alimenti di origine animale richiedono concetti innovativi e una cooperazione costruttiva tra le parti interessate e la scienza. [La formazione continua dei veterinari ufficiali \(VU\)](#) è un altro prerequisito per l'attuazione delle modifiche legislative nell'ispezione delle carni in diversi paesi.

La prof.ssa Sophia Johler dell'Università di Zurigo aggiunge: *"I veterinari ufficiali svolgono un ruolo centrale come gestori del rischio nel sistema avanzato di RB-MSAS. Sono fortemente impegnati nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita professionale e la loro formazione continua è fondamentale per consentire loro di adempiere ai loro compiti secondo standard elevati.*

La prof.ssa Claudia Guldemann dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco ha aggiunto che l'interesse costante per la professione veterinaria tra i giovani veterinari, conciliando lavoro e vita familiare e garantendo un alto livello di competenza, è un pilastro importante per la futura ispezione delle carni. Mario Silvestro, del Gruppo Cremonini, rappresenta la prossima generazione di professionisti altamente motivati. Mario lavora per una delle principali aziende italiane dell'industria della carne. Ha affermato che RB-MSAS è fondamentale per garantire la sicurezza e la qualità delle carni destinate al consumo umano. *"È anche più conveniente ed efficiente nel prevenire la diffusione di malattie di origine alimentare e quindi un passo cruciale per garantire la sicurezza e l'integrità della catena di approvvigionamento alimentare. In Italia disponiamo di sistemi digitali avanzati per la gestione dei dati di sanità pubblica a livello zootecnico. L'ampia disponibilità di software di scambio dati integrato con queste piattaforme potrebbe essere un elemento prioritario per applicare questo nuovo approccio*

di ispezione“.

L'azione RIBMINS COST è cresciuta in quattro anni fino a raggiungere più di 250 membri che partecipano a gruppi di lavoro e che provengono da 36 paesi europei, ma anche da Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda e Brasile. Il presidente di RIBMINS, il prof. Bojan Blagojevic dell'Università di Novi Sad, Serbia, definisce l'azione RIBMINS COST come un passo importante verso la modernizzazione dell'ispezione europea delle carni basata sul rischio e l'istituzione di sistemi integrati di garanzia della sicurezza delle carni (RB-MSAS). Anche se l'azione RIBMINS COST terminerà quest'anno, la rete di esperti risultante continuerà sicuramente a lavorare su un approccio più integrato e sistematico per implementare saggiamente i moderni sistemi di ispezione delle carni basati sul rischio.

Maurizio Ferri

Attenti al pesce scorpione. Due nuovi avvistamenti in Calabria



Avvistati nelle acque calabresi due esemplari di pesce scorpione *Pterois miles*, specie aliena originaria del Mar Rosso, il primo catturato pochi giorni fa in località 'Le Castella' (KR) da pescatori professionisti alla profondità di circa 24 metri, il secondo avvistato e fotografato

in data 25 giugno durante un'immersione ricreativa lungo le coste di Marina di Gioiosa Ionica (RC), da un subacqueo a circa 12 metri di profondità.

Gli avvistamenti sono stati prontamente segnalati a ISPRA, alla Capitaneria di Porto di Crotone e al progetto AlienFish dell'Ente Fauna Marina Mediterranea, coinvolti insieme al CNR-IRBIM nella campagna di allerta denominata Attenti a quei 4!

[Comunicato stampa](#)

[Locandina](#)

Fonte: ISPRA